

Pastori





Stroppo, San Pietro | Antonio Pocapaglia (?), 1420 ca.

«C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce».

Luca, 2, 9-11



Beinette, Madonna della Pieve | 1523 (?)

Vangelo di Luca è la sola fonte dell'annuncio ai pastori: essi attraverso una gestualità inequivocabile mostrano tutto il loro spavento all'arrivo dell'angelo; addirittura, per rafforzare l'illusione di questo evento soprannaturale, capita di trovare uno dei pastori nell'atto di coprirsi gli occhi con le mani per la luce, forse ad enfatizzare il carattere notturno della scena che impegnò non poco gli artisti, da punto di vista luministico.



Entracque, S. Croce | Lorenzo Gastaldi, 1658 - 1660

Qui come altrove teologi e artisti hanno cercato di completare le indicazioni sommarie fornite dal vangelo di Luca: solitamente i pastori sono in numero di tre per fare da pendant ai re Magi; tuttavia capita che siano due per bilanciare la presenza di Maria e Giuseppe.



**Cuneo, S. Croce |
Giulio Bruno (?),
1626 ca,**

Non è affatto inconsueto che la scena “privata” della Natività sia andata popolandosi e si sia trasformata in una adorazione “multipla”: la genuflessione dei pastori e dei Re, senza contare quella del bue e dell’asinello, va ad aggiungersi a quella della Vergine e di Giuseppe.



Borgo San Dalmazzo, parrocchiale | Bartolomeo Puppo (?), seconda metà XVII secolo

La devozione popolare non poteva credere che essi si presentassero a mani vuote ed ecco allora le loro braccia e le loro ceste riempirsi di semplici doni che, naturalmente, non possono rivaleggiare con quelle dei Magi: uno porta l'agnello più bello del suo gregge, il secondo il bastone da pastore il terzo una torcia. Soprattutto a partire dal XVII secolo quando il tema beneficia delle popolarità crescente della pittura di genere, altri pastori si aggiungono alla scena e portano dei doni rustici: una brocca di latte, dei volatili o un cesto di uova.



Cuneo, seminario | seconda metà XVII secolo

L'agnello, rappresentato con le zampe legate a partire dall'arte della Controriforma fa riferimento al sacrificio di Gesù.